

continua da pag. 1

Casa Capilupi

Questa ala del palazzo sembra esser costruita per conservare studi e affetti familiari più che per accogliere visite di festanti ospiti: si respirano in quelle magnifiche stanze affrescate storie di famiglia e sospiri di silenziose, raccolte letture. Non a caso primeggia, nella prima saletta, una magnifica libreria laccata: amorevole custodia, fatta appositamente costruire per preservare incisioni e manoscritti dagli attacchi del tempo. “La passione per i libri – precisa Alberto – è eredità di Benedetto Capilupi, che fu segretario di Isabella d’Este; a lui Isabella affidò la cura della pregevole raccolta dei testi antichi”. Così come sono custoditi a Roma, nella Biblioteca Nazionale Centrale molti dei manoscritti capilupiani. La bibliofilia fu vocazione mantenuta anche dai discendenti, in particolare dai figli Lelio (di cui rimane un ritratto ad opera di Tiziano, ancora ben conservato), Camillo e Ippolito, raffinati umanisti, oltre che capaci diplomatici e stimati giuristi, tesi a trarre

insegnamenti dagli studi delle opere latine e greche. Si spiegano così anche le raffigurazioni pittoriche poste in fregio al soffitto del salone principale, ispirate alle Metamorfosi di Ovidio. Un periodo colto di alcuni brani di immagini mitologiche, così come si usava fare nelle sale di palazzo ducale. Oggi, forse viviamo tempi più effimeri, attenti ai bagliori dell’apparire e del momentaneo; un tempo – e queste antiche dimore lo ricordano – l’attenzione si compiacce di soffermarsi anche sul valore delle tradizioni e dei loro insegnamenti. È netta, in questo senso, l’emozione che si prova entrando in queste sale, costruite, pare, quasi intorno alle amiche librerie per accompagnare e per proteggere, con le letture, lo scorrere del tempo delle vite dei vari proprietari. Il rigoglioso albero genealogico dei Capilupi è stato presentato recentemente in occasione dell’affidamento – in custodia gratuita all’archivio di stato di Mantova – del ricco e invidiabile carteggio epistolare custodito dai discendenti: una finestra che si apre sulla storia non solo mantovana, ma europea, attraversando quasi dieci secoli. Anche la loro casa è stata oggetto di studi e di evidenze



Lapide dedicata all'ing. Alberto Capilupi (1848-1905)

editoriali (“Antiche dimore mantovane” di Ercolano Marani e Giuseppe Amadei, edito da Banca Agricola Mantovana), proprio per la bellezza delle decorazioni interne appropriate al rango di una famiglia cresciuta a fianco dei Gonzaga ma capace di distinguersi, nei

secoli successivi all’estinzione del casato ducale, nel campo delle lettere e del buon governo.

Si citavano prima alcune figure illustri di antenati e perciò chiedo al loro discendente diretto, marchese Alberto, insegnante e giornalista, di parlarci del suo ricco albero genealogico e di come ne commentavano in famiglia.

“La ricostruzione fu fatta con molta cura da nostro zio Giuliano, che riuscì a risalire alle origini, accertate nell’XI secolo, e all’esistenza nel secolo XII di tre antenati, tra cui Florio e Corradino, giudici del Comune di Treviso. Ma dal XIII secolo in poi la famiglia della linea diretta ha sempre avuto l’abitazione principale a Mantova. Diversi nostri antenati ebbero ruoli di rilievo, ma quelli che lasciarono il segno più importante sul piano storico e culturale si distinsero nel XV e XVI secolo. Mi riferisco a Benedetto e ai suoi figli, che iniziarono a collezionare – esclusivamente a spese proprie – manoscritti e libri antichi, dando vita all’Archivio e alla Biblioteca di famiglia. Io, mia sorella Benedetta e mio fratello Carlo ne abbiamo sentito spesso parlare con orgoglio da nostro padre, dai nostri zii e da nostra nonna Capilupi”.

Chi era tua nonna?

“Era la contessa Gemma Alberigi Quaranta, che aveva sposato mio nonno

Alfonso, morto nel 1916. Mia nonna, che tra l’altro era zia di Giuseppe Boni (indimenticato presidente della Banca Agricola Mantovana), era un personaggio molto distaccato, di stampo davvero ottocentesco. La servitù, che era tenuta a rivolgersi a lei come a “Sua Eccellenza”, a poco a poco aveva cominciato a chiamarla “Sciura Celensa” e poi semplicemente “Celensa”, come se fosse il suo nome. La nostra famiglia si era trasferita durante la guerra nella villa di Suzzara. E ricordo che diverse volte eravamo andati con nostra nonna a messa in centro con la carrozza trainata dai cavalli”.

Poi, alla fine della guerra siete tornati a Mantova?

“Sì. La Villa di Suzzara è andata in eredità a mio zio Giuliano, mentre nel palazzo Capilupi di Mantova sono tornati mio padre con la famiglia e mio zio Carlo Alberto, eredi di loro zio Alberto Capilupi, di cui rimane una lapide sulla strada, vicino all’ingresso. Circa un terzo del palazzo apparteneva invece a Maria Capilupi, figlia di Giulio. L’Archivio e la Biblioteca, che erano stati portati a Suzzara durante la guerra, furono divisi, secondo tradizione, tra i tre fratelli maschi Luigi, Carlo Alberto e Giuliano. Ma proprio quest’anno noi eredi abbiamo portato a termine una decisione che da tempo avevamo preso: lasciare finalmente a disposizione degli studiosi e della città tutto il prezioso Archivio Capilupi, in custodia presso l’Archivio di Stato”.

Che valore attribuisce a queste eredità storiche?

“So perfettamente che, se messe in vendita, possono avere un mercato piuttosto allettante. Ma non ho mai voluto considerarle da questo punto di vista, perché avrei avuto l’impressione di tradire tutta la catena di chi le aveva raccolte o conservate. Quindi ho scelto di mantenermi sulla medesima linea. Mi rendo conto del fatto che questa può sembrare una stranezza a chi ha una diversa mentalità, ma ho conosciuto altre persone, in condizioni simili alla mia, che la pensano come me. Ho l’impressione che sia soprattutto una questione di stimoli ambientali. In generale, credo che sia sbagliato e riduttivo attribuire come prima cosa un valore economico ad un bene culturale”.

LA REGGIA

giornale della Società per il Palazzo Ducale fondato da Luigi Pescasio

Direttore responsabile
Franco Amadei

Redazione
Via Fernelli, 35 – 46100 Mantova
presso Avv. Sandro Signorini
lareggia@societapalazzoducalemantova.it

Grafica e stampa
Publi Paolini s.r.l.
Via R. Zandonai, 9 – 46100 Mantova

Gli autori si assumono la responsabilità del contenuto dei testi. Tutti i diritti sono riservati. La collaborazione è gratuita. I materiali inviati non vengono restituiti. I testi dovranno pervenire in copia cartacea (formati .doc oppure .rtf) e corredati da un apparato iconografico di adeguato livello qualitativo per il quale sia stata chiesta l’autorizzazione a pubblicare.

Hanno collaborato per questo numero
Franco Amadei, Gianpiero Baldassari,
Adriana Cremonesi Businelli,
Erio Castagnoli, Renzo Dall’Ara,
Gian Maria Erbesato,
Vittorio Erlindo, Daniela Ferrari,
Piero Gualtierotti, Sergio Leali,
Giancarlo Malacarne, Carlo Veronesi

Società per il Palazzo Ducale
di Mantova



La Società per il Palazzo Ducale di Mantova, fondata nel 1902, è la più antica associazione di volontariato culturale d’Italia. Gli scopi della “Società” sono: “contribuire alla tutela, alla conservazione, all’accrescimento e alla conoscenza del patrimonio storico, artistico e culturale del Palazzo Ducale, nonché di altri beni mantovani; prestare collaborazione agli Enti preposti a tali scopi (...), concorrere alla formazione di un’elevata coscienza di questi valori specie tra i giovani” (dall’art. 2 dello Statuto). “L’associazione, senza fini di lucro e con l’azione diretta personale e gratuita dei propri aderenti, (...) potrà interessarsi oltre che al Palazzo Ducale, anche di altri monumenti della città e della provincia, nonché promuovere e partecipare a quelle attività che contribuiscono a sviluppare, nella cittadinanza, la conoscenza del patrimonio artistico mantovano e accrescere la consapevolezza della propria appartenenza al territorio” (dall’art. 3).

Presidente
Gianpiero Baldassari

Vicepresidente
Lorenzo Lasagna

Segretaria
Adriana Cremonesi Businelli

Tesoriere
Gianni Guastalla

Consiglieri
Franco Amadei,
Lalla Andriago Pignoloni,
Paola Cabrini, Danilo Cavallero,
Monica Girardi Baldassari,
Magda Luppi, Aristide Ronconi

Presidente Onoraria
Mariasosa Palvarini Gobio Casali

Sindaci
Nardino Carra (Presidente)
Alberto Cattini (Membro)
Stefano Trentini (Membro)

Collegio dei Proibiviri
Elio Benatti
Carlos Gonzaga di Vescovato
Gianfranco Turganti

Quote associative
Soci studenti: € 20
Soci ordinari: € 50
Familiare: € 20
Soci benemeriti: da € 100 in su

I versamenti verranno effettuati presso gli sportelli MPS:
IBAN
IT 42 P 01030 11509 000004918265
BIC: PASCITMM

o sul c/e postale n. 34821264 intestato alla Società. Il contributo associativo dà diritto a ricevere gratuitamente “La Reggia” e a partecipare alle iniziative del sodalizio.

La Società per il Palazzo Ducale in Internet

Sito ufficiale
<http://www.societapalazzoducalemantova.it>

E-mail segreteria
segreteria@societapalazzoducalemantova.it

E-mail La Reggia
lareggia@societapalazzoducalemantova.it

Sito web
coordinamento e segreteria
Danilo Cavallero

Gestione tecnica, sviluppo e aggiornamenti
Pietro Liberati



La libreria laccata